



Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
di Agrigento



ANTIRICICLAGGIO:
AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO STUDIO
E RELATIVA MITIGAZIONE - ARTT. 15 e 16

27 APRILE 2022

PROF. MARIO CERCHIA

PROGRAMMA

- **ISTRUTTORIA ANTIRICICLAGGIO**
- **AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO - REGOLA TECNICA N° 1 - ART.15**
- **MITIGAZIONE E VALUTAZIONE MOTIVATA DEL RISCHIO RESIDUO - ART. 16**
- **STRUMENTI PER AGEVOLARE L'OPERATIVITÀ DEGLI ADEMPIMENTI INERENTI ALL' AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLO STUDIO**
- **SVILUPPO ED ANALISI DI CASI PRATICI**

ISTRUTTORIA ANTIRICICLAGGIO

RACCOLTA E CONTROLLO DI INFORMAZIONI E DI DATI
A SEGUITO DELLA RICHIESTA DI ACCOGLIMENTO DI UN
INCARICO PROFESSIONALE, **DA PARTE DEI PROFESSIONISTI**
OBBLIGATI ANTIRICICLAGGIO, DA PASSARE **AL VAGLIO DEI**
PRESIDI DELLO STUDIO PROFESSIONALE, AL FINE DI FAR
EMERGERE E NEUTRALIZZARE TENTATIVI DI RICICLAGGIO E/O
DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

1° Step - Incontro interlocutorio con il cliente

Non scatta alcun obbligo;

2° Step : Affidamento dell'incarico: Mandato Professionale

Scattano gli obblighi antiriciclaggio;

3° Step: Riscontri Soggettivi ed Oggettivi dell'indagine

utilizzando gli indicatori di anomalia (anche le comunicazioni e gli schemi di comportamento UIF:

COVID19, Bonus edilizi, Cessione di crediti, PNRR)

4° Step: Stima dell'indice di Rischio di Riciclaggio e Fdt. del Cliente;

5° Step: Compilazione di una Check List di indagine;

6° Step : Verifica delle dichiarazioni e dei dati forniti dal cliente;

7° Step : Verifica Titolare Effettivo con ausilio del nuovo registro tenuto dal Registro delle imprese;

**8° Step : Flusso documentale dell'indagine ed
apertura del Fascicolo Cliente;**

9° Step : Conservazione dei dati e dei documenti;

**10° Step: Controllo costante dell'evoluzione
dell'operazione per adeguamento
dell'indagine al nuovo eventuale
rischio connesso**

11° Step: Autovalutazione del Rischio dello Studio Professionale;

12° Step: -Eventuale Segnalazione SOS. all' UIF anche con l'ausilio dell'Organismo di Autoregolamentazione C.N.D.C.E.C attraverso un Software AS-SOS < [https\\antiriciclaggiopro.it](https://antiriciclaggiopro.it)>

13° Step: Eventuale Comunicazione al MEF, tramite le Ragionerie Territoriali dello Stato, delle violazioni delle norme sul contante utilizzando l'applicativo SIAR (artt. 49, 50, 51)

14° Step: Attività di formazione dei Collaboratori di studio e dei Dipendenti; in attuazione del Piano di Formazione Nazionale

15° Step : Compilazione annuale del Questionario Antiriciclaggio

1 – COMPORTAMENTI DA ASSUMERE CON IL SOGGETTO PROPONENTE

**IDENTIFICARE IL SOGGETTO
RICHIEDENTE, ANCHE A
DISTANZA E VERIFICARE
LE CREDENZIALI DOCUMENTALI
DI ACCREDITAMENTO**

**MISURARE E VALUTARE LA
COERENZA
COMPORTAMENTALE DEL
SOGGETTO IN RAPPORTO
ALL'OPERAZIONE
RICHiesta**

**COMPARARE I
COMPORTAMENTI
NELLE VARIE FASI
DELL'INCONTRO E
PROGRAMMARE LE
AZIONI CONSEGUENTI
DA ATTUARE**

**ATTIVARE L'ADEGUATA
VERIFICA COMMISURADOLA
ALLA VALUTAZIONE DEL
RISCHIO**

2 - FORMAZIONE DEL FASCICOLO DEL SOGGETTO PROPONENTE

APRIRE UN FASCICOLO ANCHE IN
FORMATO ELETTRONICO DOVE
CONSERVARE

LA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA, A
CORREDO DELL'OPERAZIONE, E
QUELLA CREATA DALLA PROCEDURA
INRTERNA ANTIRICICLAGGIO

IL PROTOCOLLO VIENE
TENUTO DAL
RESPONSABILE, ED UNA
VOLTA ATTRIBUITO,
QUESTO IDENTIFICHERA' IL
SOGGETTO E LA
PRESTAZIONE SOTTO
OSSERVAZIONE IN TUTTE LE
FASI DELLE PROCEDURE

NUMERARE E CODIFICARE IL
FASCICOLO ASSEGNANDO AD
ESSO UN NUMERO DI
PROTOCOLLO PROGRESSIVO
NEL TEMPO CON L'
ESTENSIONE DELL'ANNO
DELLA SUA FORMAZIONE

IL FASCICOLO E' CONSERVATO
IN AMBIENTE SICURO E
PROTETTO SECONDO IL PIANO
DI SICUREZZA DEI DATI
SENSIBILI E NEL RISPETTO
DELLE NORME SULLA PRIVACY

3 – FLUSSO DOCUMENTALE DELL'INDAGINE

**DOCUMENTAZIONE DI RITO
RICHIESTA
DALL'OPERAZIONE**

**COMPARARE I
COMPORTAMENTI E LE
CIRCOSTANZE IN RAPPORTO
AGLI INDICATORI DI
ANOMALIA DI CUI AL DM
16/04/2010 e SEGUENTI**

**DOCUMENTAZIONE
INTERNA CREATA PER
L'INDAGINE AL FINE DI
VERIFICARE EVENTUALI
TENTATIVI DI RICICLAGGIO
DI DENARO**

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI
RICICLAGGIO**

**GIUDIZIO FINALE DI
SEGNALAZIONE DEL
RESPONSABILE**

4 - PROCESSO DI ANALISI DEL RISCHIO -

**IDENTIFICARE I
FATTORI DEL
RISCHIO**

**COMPARARE I
LIVELLI DI RISCHIO
RISCONTRATI ED
IDENTIFICARE LE
AZIONI
CONSEQUENTI**

**MISURARE LA
MINACCIA
COMBINANDO UNA
STIMA DELLE
PROBABILITA' CHE IL
RISCHIO SI REALIZZI E
LE SUE CONSEGUENZE**

5 - ANALISI DEL RISCHIO AZIONI CONSEGUENTI

**ADATTARE LA SITUAZIONE
SOGGETTIVA DEL
RICHIEDENTE AGLI
INDICATORI DI ANOMALIA DI
CUI AL DM
16/04/2010° SEGUENTI**

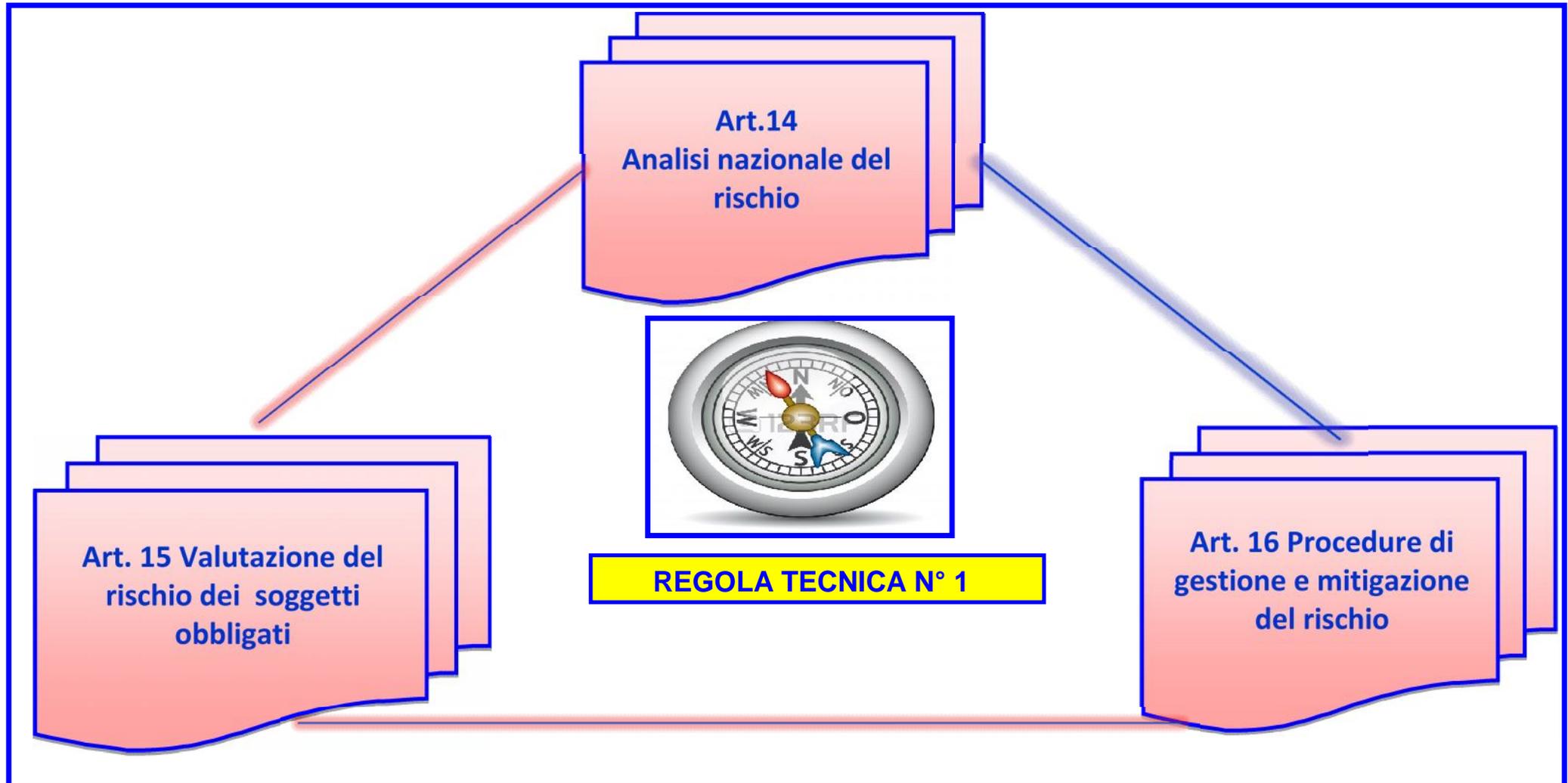
**ALLEGARE LA CHECK-LIST
AL FASCICOLO
CODIFICATO DEL
SOGGETTO OSSERVATO
CHE SERVIRA' DA AUSILIO
AL RESPONSABILE PER IL
GIUDIZIO FINALE DI
SEGNALAZIONE**

**COMPILARE UNA
CHECK -LIST DI
INDICATORI COME
GUIDA ALL'INDAGINE
COMPLETA E CON LE
CONSIDERAZIONE DEL
COMPILATORE**

Risk Based Approach

La **IV** e la **V** Direttiva Antiriciclaggio, recepite con il D.Lgs. **90/2017** e **125/2019** modificativi del D.Lgs **231/2007**, **hanno accentuato l'attenzione sull'approccio basato sul rischio** tant'è che il Capo IV, "Analisi e valutazione del rischio", del nuovo Decreto è **oggi costituito da ben 3 articoli: 14, 15 e 16.**

Risk Based Approach



ANALISI NAZIONALE DEL RISCHIO ART. 14

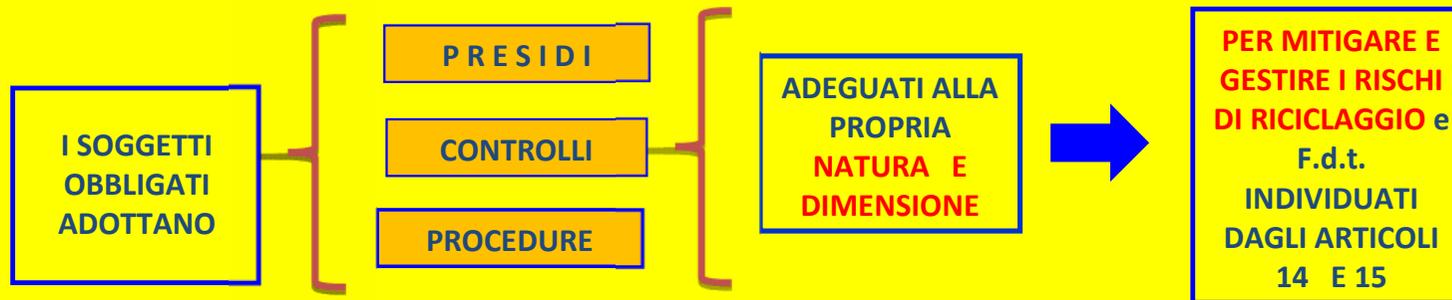
L'analisi nazionale del rischio, elaborata dal CSF, ha l'obiettivo di identificare, analizzare e valutare le minacce di riciclaggio, individuando:

- i metodi di svolgimento e le tecniche di investigazione e repressioni di tali attività criminali;
- le vulnerabilità del sistema nazionale di prevenzione con lo scopo di mitigarne i rischi.

Le autorità di vigilanza e gli organismi di autoregolamentazione dettano criteri e metodologie, commisurate alla natura dell'attività e alle dimensioni dei soggetti obbligati, per l'analisi e valutazione dei rischi

MITIGAZIONE DEL RISCHIO - ART. 16 - 1 -

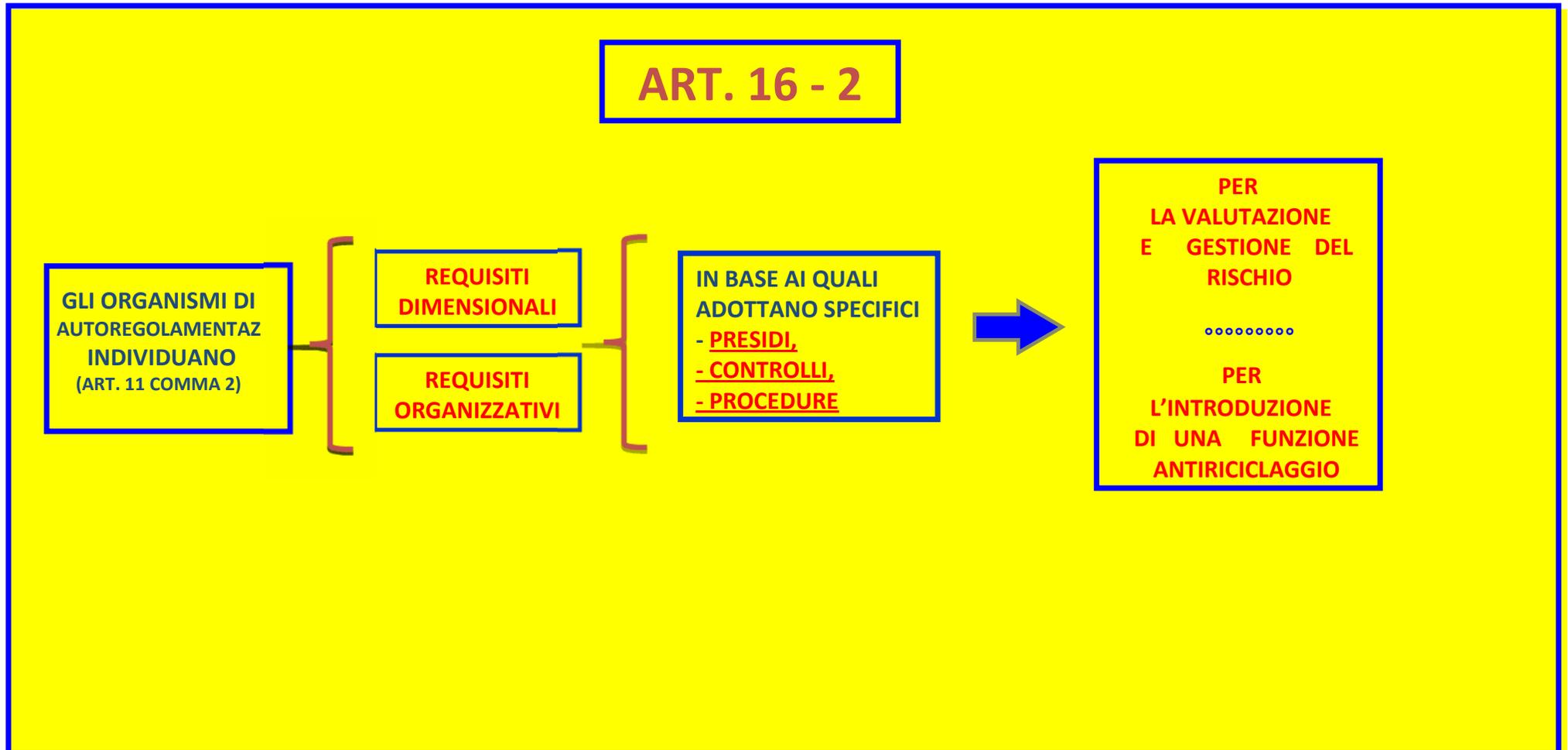
ART. 16 - 1



Art. 14 - Analisi nazionale del rischio
Art. 15 - Valutazione del rischio da parte dei soggetti obbligati



MITIGAZIONE DEL RISCHIO - ART. 16 - 2 -



ART. 16 - 3

I SOGGETTI
OBBLIGATI
ADOTTANO MISURE
DA RENDERE NOTE
AL PROPRIO
PERSONALE

PROPORZIONATE:
- AI RISCHI,
- ALLA NATURA ED
- ALLE DIMENSIONI
DELLO STUDIO

A TAL FINE
I SOGGETTI
OBBLIGATI
GARANTISCONO
PROGRAMMI DI
FORMAZIONE
FINALIZZATI ALLA
CORRETTA
APPLICAZIONE DEL
DLGS. 231/2007

- FINALIZZATI AL
RICONOSCIMENTO DI
OPERAZIONI SOSPETTE

.....

- FINALIZZATI ALL'
ADOZIONE DEI
COMPORAMENTI E
DELLE PROCEDURE DA
ADOTTARE

Ai fini della istituzione delle funzioni antiriciclaggio, (art 16. 2) rilevano le dimensioni della struttura ed, in particolare, : il numero dei componenti dello studio (professionisti, collaboratori e dipendenti)

Per 1 o più professionisti che codividono lo stesso studio in maniera autonoma (una sede o più),

Non occorre introdurre la funzione antiriciclaggio

Le azioni mitigatrici del Rischio residuo sono determinate dal singolo professionista

PARAMETRI DIMENSIONALI PER ATTIVARE LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

UNA O PIU' SEDI



UN PROFESSIONISTA



UNO O PIU' COLLABORATORI



FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

NO

RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO

NO

REVISORE INDIPENDENTE

NO

Per 2 o più professionisti
nello stesso studio (una sede o più),
occorre introdurre la funzione antiriciclaggio e
nominare il responsabile della funzione
antiriciclaggio

PARAMETRI DIMENSIONALI PER ATTIVARE LA FUNZIONE ED IL RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO

UNA O PIU' SEDI



DUE O PIU' PROFESSIONISTI
NELLO STESSO STUDIO NON
SUPERIORI A 30



UNO O PIU' COLLABORATORI
NON SUPERIORI A 30



FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

SI

RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO

SI

REVISORE INDIPENDENTE

NO

Per più di 30 professionisti e più di 30 dipendenti/collaboratori nello stesso studio (una sede o più),
occorre

- *introdurre la funzione antiriciclaggio*
- *nominare il responsabile della funzione antiriciclaggio*
- *introdurre una funzione di revisione indipendente per la verifica dei presidi di controllo.*

PARAMETRI DIMENSIONALI PER ATTIVARE LA FUNZIONE , IL RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO ED IL REVISORE INDIPENDENTE

UNA O PIU' SEDI



PIU' DI 30 PROFESSIONISTI NELLO STESSO STUDIO



PIU' DI 30 DIPENDENTI/COLLABORATORI



FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

SI

RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO

SI

REVISORE INDIPENDENTE

SI

RIEPILOGO PARAMETRI DIMENSIONALI

NUMERO SEDI	NUMERO PROFESS/STI	NUMERO DIPENDENTI COLLABORATORI	FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO RESPONSABILE ANTIRICICLAGGIO REVISORE INDIPENDENTE	PROGRAMMI DI FORMAZIONE PERMANENTI	PROTEZIONE DATI PERSONALI	VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO
1 o +	1	0	FUNZIONE NO RESPONSABILE NO REVISORE IND. NO	SI	SI	SI
1 o +	2 - 30	1 - 30	FUNZIONE SI RESPONSABILE SI REVISORE IND. NO	SI	SI	SI
1 o +	+ 30	+ 30	FUNZIONE SI RESPONSABILE SI REVISORE IND. SI	SI	SI	SI

ISTITUZIONE DELLA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

Ai fini della istituzione delle funzioni antiriciclaggio, (art 16. 2)
rilevano le dimensioni della struttura ed, in particolare, il
numero dei componenti dello studio (professionisti,
collaboratori e dipendenti) :

La Funzione Antiriciclaggio :

- RAPPRESENTA LA COMPONENTE DELLO STUDIO PLURIPERSONALE (ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE, STP), CHE DELINEA LE POLITICHE E LE PROCEDURE INTERNE NECESSARIE AD ADEMPIERE AGLI OBBLIGHI DEL D.LGS. 231/2007. .

PUÒ ESSERE RAPPRESENTATA DA DUE O PIÙ COMPONENTI
(ASSOCIATI/SOCI) DELLO STUDIO NOMINATI DALLA
DIRIGENZA DEL SOGGETTO PLURIPERSONALE CON
ADEGUATA COMPETENZA IN MATERIA ANTIRICICLAGGIO.

.

GLI STUDI RAPPRESENTATI DA UN UNICO PROFESSIONISTA
(CON O SENZA DIPENDENTI/COLLABORATORI), NON SONO
TENUTI AD ISTITUIRE DETTA FUNZIONE, IN QUANTO LE
POLITICHE E LE PROCEDURE INTERNE NECESSARIE AD
ADEMPIERE AGLI OBBLIGHI DEL D.LGS. 231/2007 VENGONO
DELINEATE DALLO STESSO (UNICO) SOGGETTO

LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio provvede a:

- **identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;**
- **curare la predisposizione dell'autovalutazione periodica dei rischi di riciclaggio e di fdt**
- **collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e alla gestione dei rischi di riciclaggio e fdt**
- **verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottati e proporre le opportune modifiche organizzative e procedurali**

LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio provvede anche a:

- prestare consulenza e assistenza al personale, ai collaboratori e al soggetto obbligato;
- verificare l'adeguatezza delle procedure interne in materia di valutazione dei rischi, di adeguata verifica della clientela, di conservazione dei documenti e dei dati, di segnalazione SOS e comunicazione delle infrazioni sull'uso del contante;
- predisporre flussi informativi diretti al soggetto obbligato
- gestire la formazione, mediante la predisposizione di un adeguato piano di formazione, per conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale e dei collaboratori;

Responsabile della Funzione
Antiriciclaggio :

- Responsabile della funzione antiriciclaggio :

E' il coordinatore della funzione antiriciclaggio, di livello apicale (associato/socio), competente in materia antiriciclaggio, è nominato dalla dirigenza del soggetto pluripersonale destinatario degli obblighi:

per la verifica della conformità di quanto eseguito nello studio ai fini antiriciclaggio,

per la verifica delle politiche e procedure interne

per la gestione dei rischi, l'adeguata verifica della clientela, la segnalazione SOS, la comunicazione al MEF, la conservazione dei documenti ed il controllo interno;

RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

Il Responsabile della funzione antiriciclaggio :

- **Ha compiti di supervisione e coordinamento delle politiche e procedure interne per la gestione dei rischi di riciclaggio e di fdt**
- **La sua nomina e la sua revoca sono di competenza del soggetto obbligato**
- **Deve essere in possesso di adeguate competenze in materia di gestione dei rischi di riciclaggio e di fdt**
- **La responsabilità della funzione antiriciclaggio può essere attribuita anche al soggetto obbligato**

La Funzione di Revisione
Indipendente antiriciclaggio

LA FUNZIONE DEL REVISORE INDIPENDENTE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione di Revisione Indipendente antiriciclaggio

- verifica l'adeguatezza delle procedure di analisi e valutazione dei rischi e viene sentita in merito all'autovalutazione periodica;
- viene sentita in merito alla nomina del Responsabile della funzione antiriciclaggio e alla definizione della configurazione complessiva della funzione antiriciclaggio
- vigila sull'osservanza delle politiche e procedure interne avvalendosi anche della funzione antiriciclaggio.
- promuove approfondimenti sulle cause delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e propone misure correttive
- Riferisce periodicamente al soggetto obbligato l'analisi delle attività svolte.

L'approccio basato sul rischio non riguarda solo:

- **Gli Intermediari finanziari,**
- **Nè solamente i grandi Studi professionali.**

Coinvolge tutti gli Studi,

- **Sia di piccole che di grandi dimensioni,**
- **Sia che siano specializzati in determinati settori,**
- **Sia che si occupino della sola tenuta della contabilità**

Risk Based Approach

I soggetti obbligati sono tenuti a conservare traccia delle valutazioni del rischio, per consentire, anche in occasione di controlli di vigilanza e verifiche ispettive, la comprensione e la valutazione del percorso conoscitivo effettuato per l'esatta adeguata verifica

REGOLA TECNICA N° 1

AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO

ART. 15 – D.LGS. 231/2007

È bene precisare che l'autovalutazione del rischio di Studio non sostituisce l'adeguata verifica basata sul rischio della propria clientela. E' una procedura, piuttosto, che si aggiunge e si affianca all'adeguata verifica

I - IDENTIFICAZIONE RISCHIO INERENTE

II - ANALISI DELLA VULNERABILITA'

III - DETERMINAZIONE RISCHIO RESIDUO

IV - AZIONI PER GESTIRE E MITIGARE IL RISCHIO

1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE

ATTRAVERSO I SEGUENTI FATTORI DI RISCHIO

- **TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA DELLO STUDIO**
- **AREA GEOGRAFICA DI OPERATIVITA'**
- **CANALI DISTRIBUTIVI**
- **MODALITA' DEI SERVIZI PRODOTTI E OFFERTI**

1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA DELLO STUDIO

La valutazione va effettuata tenendo conto delle **caratteristiche oggettive e soggettive della clientela**; quali :

- **Il tipo di attività dei clienti (esposta o meno ad infiltrazioni criminali o legata a particolari settori più a rischio)**;
- **L'inquadramento giuridico, la presenza o meno di organismi o Autorità di controllo (collegio sindacale, revisore, Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001)**;
- **La complessità e la dimensione aziendale, il volume e l'ammontare delle transazioni del cliente**;



1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO

TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA DELLO STUDIO



La presenza

- di persone politicamente esposte;
- di soggetti sottoposti a indagini o procedimenti penali;
- di soggetti aventi legami con soggetti a rischio criminalità;
- di soggetti censiti in liste di soggetti attivi in attività terroristiche
- la presenza di enti no profit con elementi di potenziale rischio di finanziamento del terrorismo;

1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO TIPOLOGIA
DELLA CLIENTELA DELLO STUDIO



- La qualifica di soggetto destinatario degli obblighi antiriciclaggio in capo allo stesso cliente del professionista;

Il fattore di rischio della clientela non può prescindere dalle risultanze dell'adeguata verificata riferite ai singoli clienti (artt. 17 e seguenti del D.Lgs. 231/2007).

1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO AREA GEOGRAFICA DI OPERATIVITA'

- L'area geografica di operatività è da riferirsi tanto alla SEDE (o sedi diverse) dello studio professionale, quanto al TERRITORIO IN CUI SI ESPLICA LA PRESTAZIONE PROFESSIONALE a favore del cliente (che può coincidere o meno con la sede di quest'ultimo).
- Occorre tenere conto delle relazioni con cui le Autorità aggiornano periodicamente la mappa delle zone maggiormente a rischio sia a livello nazionale, sia a livello internazionale (paradisi fiscali, ovvero Stati che non sono dotati di adeguati presidi antiriciclaggio o di una normativa antiriciclaggio equivalente a quella italiana).

1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO – CANALI DISTRIBUTIVI

- Qualora i servizi professionali avvengano tramite COLLABORAZIONI ESTERNE, CORRISPONDENZE, CANALI DI PAGAMENTO, occorre tener conto dei relativi rischi, specie se le prestazioni si sviluppano in AREE POTENZIALMENTE PERICOLOSE O DISTANTI RISPETTO ALLA SEDE DEL PROFESSIONISTA.
- La valutazione deve quindi riguardare il grado di controllo, tracciabilità e protezione di tali relazioni e canali.

**1 – LIVELLO DI RISCHIO INERENTE ATTRAVERSO IL FATTORE DI RISCHIO –
MODALITA' DELL'OFFERTA DEI SERVIZI PROFESSIONALI**

- **La valutazione deve tener conto dei diversi SETTORI DI ATTIVITÀ PROFESSIONALE, con** particolare riguardo a quelle prestazioni maggiormente esposte a tentativi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

2 - ANALISI DELLA VULNERABILITA' **ATTRAVERSO I SEGUENTI FATTORI DI RISCHIO**

- **FORMAZIONE**
- **ORGANIZZAZIONE ADEGUATA VERIFICA**
- **ORGANIZZAZIONE CONSERVAZIONE DOCUMENTALE**
- **ORGANIZZAZIONE SOS e C.V. CONTANTE**

2 – LIVELLO DI VULNERABILITA' ATTRAVERSO IL PRESIDIO DELLA FORMAZIONE DEL TITOLARE DELLO STUDIO E DEI SUOI DIPENDENTI E COLLABORATORI

- **OGGETTO DI VALUTAZIONE È IL LIVELLO DELL'AGGIORNAMENTO DELLE CONOSCENZE DELLE DISPOSIZIONI DELLA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO IN CAPO A TUTTI I COMPONENTI DELLO STUDIO (titolare/i, dipendenti, collaboratori).**
- **ALTRO ELEMENTO DA TENERE IN CONSIDERAZIONE È LA FREQUENZA DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE E L'EFFETTIVO RISPETTO DELL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI.**

**2 – LIVELLO DI VULNERABILITA' ATTRAVERSO IL
PRESIDIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'ADEGUATA VERIFICA DELLA CLIENTELA**

**Occorre procedere alla valutazione degli aspetti
connessi all'organizzazione di studio circa le misure
adottate per adempiere agli obblighi previsti dalla
legislazione vigente in materia di adeguata verifica.**

2 – LIVELLO DI VULNERABILITA' ATTRAVERSO IL PRESIDIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA CONSERVAZIONE DOCUMENTALE

Occorre procedere alla valutazione degli aspetti connessi all'organizzazione di studio circa le misure adottate per adempiere agli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di conservazione (cartacea o digitale)..

2 – LIVELLO DI VULNERABILITA' ATTRAVERSO IL PRESIDIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA SOS E DELLA COMUNICAZIONE AL MEF DELLE VIOLAZIONI SUL CONTANTE

Occorre procedere alla valutazione degli aspetti connessi all'organizzazione di studio circa le misure adottate per adempiere agli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di SOS e di segnalazione dell'uso illegittimo del contante.

Vulnerabilità non significativa (valore 1):

I soggetti obbligati evidenziano mediamente un quadro organizzativo positivo, connotato da carenze non significative e una esposizione al rischio di riciclaggio trascurabile.

Vulnerabilità poco significativa (valore 2):

I soggetti obbligati evidenziano mediamente un quadro organizzativo positivo, connotato da carenze poco significative e una esposizione ai rischi di riciclaggio media.

Vulnerabilità abbastanza significativa (valore 3):
I soggetti obbligati evidenziano mediamente un
quadro organizzativo connotato da carenze
abbastanza significative e una esposizione ai rischi di
riciclaggio rilevante.

Vulnerabilità molto significativa (valore 4):

I soggetti obbligati evidenziano un quadro organizzativo connotato da carenze molto significative cui si associa una esposizione ai rischi di riciclaggio elevata.

3 – DETERMINAZIONE RISCHIO RESIDUO

OTTENUTO ATTRAVERSO LA COMBINAZIONE

TRA

- IL VALORE MEDIO DEL RISCHIO INERENTE - CON INCIDENZA AL 40%

ED

- IL VALORE MEDIO DELLA VULNERABILITA' - CON INCIDENZA AL 60%

Il livello di rischio residuo è determinato dalla interrelazione tra il livello di rischio inerente ed il livello di vulnerabilità, con una maggiore incidenza del livello di vulnerabilità rispetto al livello di rischio inerente nella misura che segue

40 % Rischio Inerente

60 % Vulnerabilità

LIVELLO DI RISCHIO INERENTE	0,00	x	40%	=	0,00
LIVELLO DI VULNERABILITA'	0,00	x	60%	=	0,00
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO PONDERATO				=	0,00

REGOLA TECNICA N° 1 - AUTOVALUTAZIONE RISCHIO - ART. 15 - 6 -

RISCHIO INERENTE 40%	Molto significativa	2,20	2,80	3,40	4
	Abbastanza significativa	1,80	2,40	3	3,60
	Poco significativa	1,40	2	2,60	3,20
	Non significativa	1	1,60	2,20	2,80

Non significativa	Poco significativa	Abbastanza significativa	Molto significativa
-------------------	--------------------	--------------------------	---------------------

VULNERABILITA' 60%

Una volta determinato il livello di **Rischio Residuo**,
l' art.16 del Decreto 231/2007,

richiede al professionista
di attivare azioni per la Gestione e la Mitigazione del
Rischio Residuo

Quanto più alto è il livello di rischio residuo TANTO MAGGIORE DEVE ESSERE LA FREQUENZA DEGLI INTERVENTI DI VERIFICA

Le azioni mitigatrici del rischio residuo sono determinate dal singolo professionista ovvero, ove se nominata, dalla funzione antiriciclaggio

Incaricato delle verifiche è invece il responsabile della funzione antiriciclaggio ovvero il revisore indipendente, se previsti in base ai parametri dimensionali ;

In mancanza di questi organismi, la verifica è a carico del singolo professionista.

**L' applicazione degli artt. 15 e 16 dovrà essere
effettuata**

- **In base all'ultima analisi del rischio nazionale disponibile**
e
- **Aggiornata all'indomani della pubblicazione di quella nuova.**
- **LA PRIMA ANALISI RISALE AL 2014**
- **L'ANALISI CORRENTE RISALE AL 12/06/2019**

Successivamente, L'AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO DOVRÀ ESSERE SVOLTA CON CADENZA TRIENNALE,
salva la facoltà di procedere al relativo aggiornamento quando insorgono nuovi rischi e ogni qualvolta lo si ritenga opportuno.

La documentazione relativa all'autovalutazione deve essere CONSERVATA E MESSA A DISPOSIZIONE DELLE AUTORITÀ DI CUI ALL'ART. 21, CO. 2, LETT. A), D.LGS. 231/2007 E DEGLI ORGANISMI DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

I settori dove il professionista deve intervenire per gestire e mitigare il rischio, sono i seguenti :

FORMAZIONE Collaboratori e Dipendenti

ORGANIZZAZIONE Adeguate Verifica

ORGANIZZAZIONE Conservazione

ORGANIZZAZIONE SOS e Violazione del Contante



GRUPPO 24 ORE



Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
di Agrigento

GESTISCO
ITALIA

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

PROF. MARIO CERCHIA